Alle ore 14,50 di oggi la R. A. I. si collegherà

AVVENIMENTI SPORTIVI

con lo stadio di Heysel per la radio-cronaca

NEI SEI PRECEDENTI CONFRONTI COL BELGIO ABBIAMO SEMPRE VINTO O STRAVINTO

E' azzurro il pronostico di Bruxelles e di Napoli ma più delle facili vittorie si attende il bel gioco

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 23 — La nostra è una grande famiglia, abbiamo fratelli in molte parti del mondo Stamane ero ancora a Oslo con i compagni norvegesi e sovietici, e discutevamo della spettacolosa gara a staffetta sulla neve; dopo avere attraversato il tempestoso Mare del Nord, sono giunto a tarda sera a Bruxelles e ora vi telefono dal grande giornale comunista del Belgio, il « Drapeau Rouge ».

A Bruxelles la partita di domani è attesa con ansietà; il Belgio, nella scorsa stagione, ha incassato una lunga serie di due sconfitte, la più grave con l'Austria per 8 a 1. Dopo l'ultima stentata vittoria sull'Olanda per 8 a 7, fra gli sportivi belgi è ritornata un po' di speranza per la propria squadra e le molte persone che abbiamo intervistato, prima di mettersi a scrivere queste rapide note, ci hanno detto che credono che, domani, la loro squadra possa fare una discreta partita ed evitare una delle solite formidabili batoste.

Fra gli italiani, vi è il solito doveroso ottimismo e ciò ci ha stocciato parecchio, perchè è da troppo tempo che vediamo gli « azzurri » euforici e poi, sul campo, come contro la Svezia, fanno delle figuracce

L'operato di Beretta

Noi ci auguriamo che gli « azzurri » vincano, ma saremmo contenti che vi fosse più serietà tra di loro, che la smettessero di fare i grandi uomini, poichè non è il caso, dopo le ultime magre prestazioni contro la Jugoslavia, la Svezia e la Svizzera. Ma i calciatori, e specialmente i dirigenti, sono fatti così. Di ben altra stoffa sono Zeno Colò, la Cella, la Seghi, la Minuzzo, Pruckel, Le Florian, che abbiamo visto sui terribili campi di gara del Nord: atleti semplici e modesti, che non prendono una lira, che ignorano le giacchette al « neon » dei divi

La composizione della squadra italiana la conoscete già; dati gli infortunati e il materiale che si aveva sottomano, non credo che si potesse fare di meglio Non abbiamo, certamente, un gran complesso tecnico: mediocre l'attacco, grossolana la mediana, incerta la difesa. Il quadrilatero zoppica, con una mezzala (Boniperti) che è soltanto un centroavanti; con Annovazzi giù di forma e con Tognon che andava meglio quando non era ancora convinto di essere indispensabile e insuperabile, e pensava di migliorare il proprio livello tecnico.

Sapendo che, in difesa, c'è un Grosso, riandiamo con nostalgia ai bei tempi in cui avevamo Ballarin e Maroso. Il Commissario Beretta pensa, soprattutto, a cavarsela alla meno peggio, invece di costruire una solida squadra provando nuovi giovani, tentando nuove strade.

Il Belgio, nonostante le ingenue illusioni dei suoi sportivi, è una nazione calcisticamente debolissima e se domani non vinciamo nettamente come la Scozia (5 a 0), oppure come l'Austria, vorrà dire che il nostro calcio è ben giù. I belgi si attendono da noi una prova eccellente, e tutti i titoli dei giornali sono impostati su questa frase: « L'Italia sarà superiore all'Austria? ».

La nostra Federazione si è limitata a leggere i giornali sportivi belgi per avere un'idea di come giocano i nostri avversari di domani: non è stato inviato nessun osservatore prima La squadra italiana entrerà in campo senza nessuna tattica preordinata e ciò è male, perchè l'antagonista deve sempre essere studiato ed esaminato attentamente prima. Di esso è necessario conoscere sia i punti deboli che i punti di forza, e la F.I.G.C. che spreca tanti quattrini in accompagnatori, consiglieri e parassiti vari, poteva ben darsi la pena di mandare uno dei suoi a dare un'occhiata a questi belgi.

Il più noto dei resocontisti belgi, Hoche, che abbiamo intervistato brevemente questa sera, ci ha tracciato un sintetico quadro della nazionale belga I belgi giocano sistemista; il loro allenatore, l'inglese Bill Gormlie, è un uomo rigido e severissimo, che è riuscito a dare alla compagine una discreta impostazione di gioco, ma i belgi sono parecchio insufficienti come tecnica sulla palla.

L'attacco è il reparto più forte dell'undici, che però sotto la frusta di una difesa decisa e di un attacco avversario impetuoso, si lascia prendere dal panico e molla le redini; la mediana e la difesa non hanno ancora capito cosa sia la copertura e, spesso, giocano a ruota libera; i terzini sono due reclute dal rendimento saltuario Nei momenti di vena il Belgio attacca a folate, con rapidi smistamenti volanti dal centro ai fianchi e veloci conversioni sulle mezzeali e tiri a rete, però manca completamente di continuità

I nostri avversari

I tecnici belgi si lamentano che l'undici non ha carattere e sperano che i nuovi elementi che esordiscono domani nell'undici diano nuovo sangue al gioco e infondano vigoria al vecchio ceppo. I due terzini Dirich e Schroyens, il mediano destro Martens e la mezzala Bensch, sono le reclute su cui si appuntano le speranze dei nostri avversari. L'undici belga è composto di giocatori di otto squadre, quello azzurro di sei; nessun blocco, nè in difesa, nè nel quadrilatero, da una parte e dall'altra.

Contro il Belgio, dal 1913 al 1950, abbiamo vinto sempre: 1-0, 3-2, 4-2, 3-2, 6-1 e 4-1 (quest'ultimo risultato a Bologna. Dovremmo pertanto non dover faticare molto domani, ma se a Beretta e anche a qualche altro dirigente il risultato preme più di ogni altra cosa, a noi e alla maggioranza degli sportivi italiani premerebbe poter registrare una esibizione di bel gioco degli azzurri. Non dimentichiamo che il 18 maggio affronteremo a Firenze l'Inghilterra che non abbiamo mai battuto, e che nel giro della prossima stagione ci troveremo di fronte a nazionali fortissime come l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Per questo speriamo in una conferma del valore di Cervato, in una nuova maiuscola prestazione di Moro, nel ritorno al miglior rendimento di Annovazzi e Pandolfini, nella rinascita di Carapellese. E speriamo pure negli altri, s'intende, anche se da Grosso a Piccinini, da Lorenzi a Tognon, non si tratta di giovani da scoprire.

I nostri atleti trascorrono le ore di vigilia come sempre, in quell'incosciente stato di dolce far niente Dopo l'allenamento di ieri sullo stadio dell'Anderlecht, stamane hanno fatto una lunga passeggiata per le vie del centro, acquistando qualcosa, ed effettuato poi un sopraluogo allo Stadio del Centenario, a Heysel, un grande e magnifico stadio capace di 65.000 posti.

Stasera ricevimento dall'ambasciatore italiano in Belgio. A Bruxelles sono arrivate oggi molte carovane di tifosi dall'Italia, e molte altre dall'Olanda, dal Lussemburgo e dallo stesso Belgio, dalla zona del Liegese, dove numerosi sono i minatori italiani.

MARTIN

ITALIA		Inizio: ore 15		
		Moro		
Grosso		Tognon		Cervato
Annovazzi				Piccinini
Muccinelli	Boniperti	Lorenzi	Pandolfini	Carapellese
		o		
Moes	Anoul	Mermans	Bensch	Coppens
	Maertens		Van Kerckhoven	
Schroyers		Carré	Dericks	
		Meert		

Arbitro: WYSSLING (Svizzera) — BELGIO

Comunicato UISP

Sono convocati per martedì 26 alle 18,30 in Assemblea Generale tutti i membri delle Commissioni Tecniche, i dirigenti delle società affiliate e i dirigenti di zona. O.d.g.: « Conferenza per la rinascita dello sport ».

Villemain batte Nardico

NEW YORK, 23. — Il francese Robert Villemain ha battuto di stretta misura al Madison Square Garden in dieci riprese il peso medio Nardico.

Seconda edizione della "Rassegna,,

Il Presidente dell'UISP avv. Sotgiu ha tenuto ieri sera una conferenza stampa per il lancio della seconda Rassegna Sportiva Femminile. Sotgiu ha ricordato i successi ottenuti nella prima edizione e ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, che s'inserisce efficacemente nel quadro dello sviluppo dello sport popolare e della propaganda del movimento sportivo femminile.

Alle organizzazioni, alle personalità e ai giornalisti intervenuti Sotgiu ha chiesto il loro appoggio concreto per fare della Rassegna una grande iniziativa di massa. Ha preso poi la parola il prof. Marchisio, presidente della Federazione Ginnastica e membro del Consiglio Nazionale del CONI, il quale oltre a garantire lo appoggio della sua Federazione ha fatto una rapida ed efficace disamina dei problemi dello sport femminile.

Ha poi parlato a nome della CGIL l'on. Marchioro. Erano presenti fra i dirigenti il prof. Urbani dell'Istituto Superiore di E. F., il prof. Ciammaroni, ecc.

Stasera a Milano il messicano Juan Padilla affronterà il neo-leggero Formenti. Altri incontri in programma: Fontana-Soldevilla e Macale-Posca.

LA SARDEGNA DA' IL VIA AL CICLISMO

LA SASSARI-CAGLIARI

Da ATTILIO CAMORIANO, nostro inviato speciale

SASSARI, 23. — E' una tradizione, ormai: i primi passi della stagione, il ciclismo viene a sgambettarli quaggiù, sulla terra aspra di Sardegna. Timido, ancora, il ciclismo è venuto a cercare nella *Sassari-Cagliari* il suo angolo tranquillo. Lo ha fatto l'altro anno e anche altre volte (due volte, prima: nel 1948 e nel 1949).

In Sardegna il ciclismo ci viene volentieri: le corse qui hanno ancora il profumo di un tempo, quando le biciclette non sparivano dentro il fumo della benzina della troupe della réclame. Una cosa di famiglia, con un papà all'antica, con un nome all'antica, di quando papà portava l'abito nero abbottonato fino al mento, e i corridori avevano i baffoni di Luigi Ganna. Il papà della *Sassari-Cagliari* è l' « Audax », una società che fa i sacrifici grossi per

Martini Bartali Magni Leoni

darsi una grande festa, una volta l'anno: la prima festa del ciclismo di ogni stagione. E gli ospiti sono di riguardo: Bartali, Magni, Martini, Soldani, Biagioni, Fornara, gli altri: 47 in tutto.

Ed è una festa che non è mai la stessa: l' « Audax » ha orrore della monotonia. E tra Sassari e Cagliari, l' « Audax », fa la spola: una volta in su, da Cagliari a Sassari, l'altra in giù, da Sassari a Cagliari. Le strade della Sardegna sono poche. Così, ogni anno, l' « Audax » capovolge la classidra che delle corse segna il tempo: appena l'ultimo corridore, come l'ultimo granello di sabbia, è passato sotto il traguardo del *Giro di Lombardia*, l' « Audax » gira sotto su l'orologio a sabbia. E si ricomincia.

Signori, in carrozza! Il treno delle corse delle biciclette parte per la grande avventura. E' un treno comodo, non troppo affollato: nei primi 225 km. della stagione, però, gli uomini della bicicletta dovranno provare quanto valgono le loro forze, i loro muscoli, i polmoni. E non faranno tanta strada per saperlo: 10 km. dopo il via, gli uomini della bicicletta sbatteranno il naso sulle Scale di Giocca, una strada per camosci nella roccia viva. E dopo altri 55 km., ancora uno strappo: La Campeda. Uno scherzo per gli uomini della montagna. Però, la stagione è ancora acerba, in fasce. E su quella gobba, qualcuno potrebbe sentirsi la smania addosso: un campione o un ragazzo, con le molle della forza e dell'ambizione, potrebbero schizzare sul traguardo di Cagliari. E faccio un nome, per esempio: Minardi.

Nel 1948 il giuoco è riuscito a Leoni, in volata con Maggini; nel 1949 il giuco è riuscito a De Zan. Nel 1951, poi, a Soldani. E domani?

Beh, domani si vedrà...

IL PORTIERE TURCO HA DETTO CHE NON SUBIRA' RETI OGGI A NAPOLI

Se l'attacco dei Giovani ingranerà saranno guai per l'imprudente Turgay...

L'assieme è l'incognita della nostra prima linea - In 30.000 al Vomero

NAPOLI, 23. — E così domani, *sul terreno del Vomero — che gli inservienti stanno sottoponendo a cure intensive per cercare di renderlo degno di una partita internazionale, anche se di secondo piano — azzurri d'Italia* e biancorossi *di Turchia daranno vita al loro terzo incontro, valevole come quello di Istambul, per la famigerata coppa del Mediterraneo.*

I turchi, che hanno preso la cosa oltremodo sul serio, sono arrivati per tempo a Napoli, e subito sono andati a fare i loro bravi allenamenti (footing e atletica) in un campetto di periferia, quello del CRAL Cirio a San Giovanni. Qui si sono rinserrati, con severissimi cerberi tutt'intorno, ed hanno svolto la loro preparazione: atletica, palleggi, corsette e tiri a rete. Scimmiesco nei suoi balzi è parso il portiere Turgaj, che è stato — nelle dichiarazioni alla stampa — il più... intemperante dei turchi. «Per conto mio», *ha detto infatti il felino guardiano dei mezzalunati,* «non incasserò nemmeno una rete! ».

I turchi sembrano a posto atleticamente, e mostrano un certo ottimismo. Dalle ultime notizie che sono pervenute (sono piuttosto riservati i dirigenti turchi) dal clan della mezzaluna, pare che la nazionale biancorossa giocherà nella formazione annunciata.

Gli azzurri sono alloggiati in riva al mare, al Continental in via Cavacciolo, e sono tutti felici per queste spettacolose giornate di sole, primavera in anteprima che Napoli ha sfoggiato. Hanno fatto il loro bravo allenamentino al Vomero, e sembrano allegri e su di corda.

Stamattina i nostri, assieme a tutti gli ospiti, sono stati ricevuti in Comune dal sindaco di Napoli. Rinfresco e discorsi d'occasione del dr. Coppola della FIGC e del dirigente turco Adasal.

Nè Biancone nè Sperone parlano, ma da certe parole smozzicate del trainer si è potuto capire che la nostra formazione è quella annunciata, vale a dire che La Rosa resterà negli spogliatoi per far largo a Biagioli centravanti e a Miglioli mezz'ala.

Che dire di questa nostra squadra? Il giudizio, in generale, è positivo: fra questi ragazzi ci sono le più belle speranze del nostro calcio, e si tratta davvero di giovani, forse per la prima volta nella storia della Nazionale dei Giovani o della stessa Nazionale B, che in fondo era la stessa cosa.

Ricordiamo le età dei nostri atleti: Buffon 22 anni, Magnini 23, Lucentini 22, Fontanesi 21, Biagioli 22 e mezzo, Venturi 22, ecc. Il ventisettenne Castelli ci fa quasi la figura dell'anziano, per quanto Rosetta e Miglioli abbiano qualche primavera più di lui.

La coppia dei laterali è stata esperimentata già altre volte in azzurro e dà affidamento. Lo stesso dicasi per la difesa, che oltre tutto si avvale di uomini in particolare stato di grazia in questo momento (lo stesso Buffon sembra essersi ripreso dalla sua strana crisi di qualche settimana fa). Lo attacco convince per individualità, ma lascia perplessi per quanto riguarda l'assieme: saprà lo sgobbone Broccini armonizzare i guizzi di Lucentini, il senso della rete di Biagioli, la velocità di Fontanesi e l'esperienza di Miglioli? Forse proprio in Broccini è il segreto del rendimento di questo reparto.

Il pronostico è tinto d'azzurro, anche se a Istanbul nel maggio scorso i turchi riuscirono a chiudere il confronto a reti inviolate. Ma fu una brutta partita dei nostri, tanto brutta che... domani non si potrà ripetere. Fra l'altro i nostri ragazzi vogliono vincere per assicurare all'Italia la vittoria nella Coppa del Mediterraneo, ma questa è l'ultima cosa che appassiona i tifosi: si tratta di una competizione di scarso contenuto tecnico e di ancor più scarso interesse, poichè le nostre folle sportive amano gli azzurri ma non al punto di struggersi d'entusiasmo per gli insignificanti confronti con i greci e gli egiziani.

Ciò non toglie nulla, s'intende, all'attesa di Napoli per l'incontro, che è vivissima. 30.000 biglietti sono stati posti in giro, e se si vendono tutti significa che il Vomero diventerà una scatola di sardelle.

STEN

ITALIA				
		Buffon		
Magnini	Rosetta		Sentimenti V	
Castelli				Venturi
	Broccini		Miglioli	
Lucentini		Biagioli		Fontanesi
		o		
Asdullah		Sefket		Erol
	Mehmet Ali		Recep	
Nusret				Esref
Mujdat		Ali Ihsan		Naci
		Turgay		

TURCHIA

ARBITRO: Trisis (Grecia)

Milan-Anversa 3-1

ANVERSA, 23. — Il Milan in formazione rimaneggiata, ma con il leggnanese Palmer interno destro ha battuto oggi per 3-1 la locale squadra di calcio. I tre goal rossoneri sono stati segnati da Nordhahl.

A OSLO TRIONFO FINLANDESE NEL FONDO FEMMINILE E NELLA STAFFETTA

Delusione azzurra nella 4 per 10

Solo sesta la squadra italiana - Intemperanze e scorrettezze degli ockelsti U. S. A.

OSLO, 23. — A Holmenkollen, oggi, per le ultime due gare di fondo, si è avuto il grande trionfo della Finlandia, che si è aggiudicata i primi tre posti della gara femminile sui 10 km. e ha stravinto la staffetta 4 per 10. Per noi, tutto il rovescio, perchè non soltanto non abbiamo conquistato quel quarto posto al quale tenevamo tanto nella 4 per 10 per affermare una supremazia nel Centro-Europa, ma abbiamo perduto anche il quinto

E in quanto alle due grazie azzurre Romanin e Taffra, la prima si è piazzata 17.ma su 18 classificate, e la seconda ha abbandonato a metà gara. Le schatrici finniche hanno sbaragliato il campo. Prima è stata Lydia Videman in 41'40", seconda Mirja Hietanies in 42'39", terza Johanna Rantenen in 42'50". E' seguita quarta una svedese, la Morberg, poi ancora una finlandese (Polkunen), due norvegesi, due altre svedesi, e così via. La Romanin è giunta a oltre 13' dalla vincitrice: troppo forti le avversarie per fare meglio.

Delusione grossa, per noi, nella staffetta maschile. Si è subito profilato l'ordine dei valori in campo: la Finlandia grazie a Hasu era in testa nella prima frazione davanti a Svezia (Tapp); Norvegia (Estenstad), Germania e Italia (Delladio). Nella seconda frazione Anderlini manteneva il quinto posto, ma nelle successive De Florian e Perruchon avendo sbagliato la sciolinatura si vedevano superati dai concorrenti francese ed austriaco. L'Italia conservava così il sesto posto

All'arrivo si aveva questa classifica: 1) Finlandia; 2) Norvegia; 3) Svezia; 4) Francia; 5) Austria; 6) Italia; 7) Germania; 8) Cecoslovacchia. Ora i Giochi d'Inverno sono praticamente conclusi, anche se domani sono in programma il salto speciale e le ultime gare di hockey.

L'atmosfera serena delle Olimpiadi è stata turbata dalle intemperanze degli ockelsti americani, che si sono guadagnati la più netta antipatia del pubblico di qui, per il loro modo violento di giocare, per le ripetute scorrettezze che in più incontri hanno degenarato in rissa. Anche ieri sera, contro i polacchi, essi hanno tentato in ogni modo di attaccar brighe, e si sono presi tanti di quei fischi che staranno bene per un pezzo.

La stampa norvegese di ogni corrente ha stigmatizzato questo ocmportamento poco sportivo. La « Sportsmanden » ha scritto: *Quel po' di popolarità che gli americani ancora godevano è ora scomparsa come rugiada mattutina!* Ed ecco il commento dell'« Arbeiderbladet »: *Essi hanno perduto la simpatia del pubblico, e molto tempo dovrà passare prima che potranno ritrovarla.* E conclude testualmente con un *Vergogna!*

Anche molti tecnici stranieri (svedesi, svizzeri, tedeschi, ecc.) hanno riprovato il modo di giocare degli atleti U.S.A.

I risultati di hockey

OSLO, 23. — Oggi si sono avuti i seguenti risultati di hockey: Svezia-Svizzera 5-2; Canadà-Norvegia 11-2; Polonia-Finlandia 4-2; U.S.A.-Cecoslovacchia 6-3. Il Canadà si è aggiudicato la vittoria finale.

Milan e Partizan in finale a Viareggio

VIAREGGIO, 23. — Il Milan e il Partizan hanno prevalso nelle odierne semifinali del Torneo Giovanile battendo rispettivamente la Fiorentina per 3-0 e l'Inter per 2-1.

La vittoria finale verrà aggiudicata nella finalissima di lunedì tra Milan e Partizan.

Oggi Fanfulla - Pisa e Modena - Venezia

In occasione della sosta internazionale verranno oggi recuperati due incontri di Serie B a suo tempo sospesi. A Lodi Fanfulla-Pisa (impegnativa trasferta per i toscani) e a Modena Modena-Venezia

Peyre ha vinto a Napoli ai punti contro Kroner

NAPOLI, 23. — Al « Gymnasium » Egisto Peyre ha battuto stasera in 10 riprese nettamente ai punti il « welter » austriaco Hans Kroner, dimostratosi buon incassatore. Peyre ha invano cercato il colpo del K. O.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. diretto da Igor Markevitch.
ARTI: ore 16-19,30: C.ia del Piccolo Teatro « Il ballo del tenente Helt »
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile: « Gli innamorati »
CIRCO APOLLO: Rappresentazioni ore 16-21,15.
DEI GOBBI: ore 17,30-21,30: « Carnet de notes » con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: ore 16,45: C.ia La Fiaba « Il principe prigioniero »
OPERA: « Pescatori di perle »
PALAZZO SISTINA: ore 17-21: C.ia W. Osiris « Galanteria »
QUATTRO FONTANE: ore 16-19: « I piccoli di Podrecca » 50% rid. bambini accompagnati.
QUIRINO: ore 16,30-19,30: C.ia Ruggeri « In nome del padre »
ROSSINI: ore 16-19: C.ia C. Durante « Vigili urbani »
VALLE: ore 17: C.ia Teatro Nazionale « Gorgonio »

VARIETA'

Alhambra: Destino e Riv.
Altieri: Sabbia e Riv.
Ambra-Jovinelli: Bellissima e Riv.
La Fenice: Napoleone e Riv.
Manzoni: Riviste Cecè Doria e Bob Vinci
Nuovo: Sambo e Riv.
Palazzo: Vendetta di zingara e Riv.
Principe: L'adorabile intrusa e Riv.
Volturno: O.K. Nerone e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Ti amavo senza saperlo
Acquario: Tre segreti
Adriano: La spada di Montecristo
Alba: Napoleone
Alcyone: Trieste mia
Ambasciatori: Il colonnello Hollister
Apollo: Guardie e ladri
Appio: O.K. Nerone
Aquila: Messalina
bell
Arcobaleno: Mr. Belvedere rings the
Arenula: L'aquila del deserto
Ariston: Ultimo incontro
Astoria: Trieste mia
Astra: Avamposto degli uomini perduti
Atlante: Rodolfo Valentino
Attualità: La banda dei tre stati
Augustus: Rodolfo Valentino
Aurora: Destino
Ausonia: Avamposto degli uomini perduti
Barberini: Le ragazze di Piazza di Spagna
Barnini: O. K. Nerone
Bologna: O.K. Nerone
Brancaccio: Trieste mia
Capitol: Buongiorno elefante
Capranica: Il marchio di sangue
Capranichetta: Anna
Castello: Papà diventa nonno
Centocelle: Enrico Caruso
Centrale: Papà diventa nonno
Cine-Star: Avamposto degli uomini perduti
Clodio: Hotel Sahara
Cola di Rienzo: O.K. Nerone
Colonna: Marakatumba
Colosseo: Arrivano i nostri
Corso: Buongiorno elefante
Cristallo: Auguri e figli maschi
Delle Maschere: Bellissime
Delle Terrazze: Amor non ho... però però
Delle Vittorie: O.K. Nerone
Del Vascello: Il colonnello Hollister
Diana: Il colonnello Hollister
Doria: Pandora
Eden: Avamposto degli uomini perduti
Europa: Il marchio di sangue
Excelsior: Rodolfo Valentino
Farnese: Vendetta di zingara
Faro: I guerriglieri delle Filippine
Fiamma: I racconti di Hoffmann
Fiammetta: I want you 17,15-19,30-22
Flaminio: Normandia
Fogliano: Bellissima
Fontana: Cameriera bella presenza offresi
Galleria: La spada di Montecristo
Giulio Cesare: Avamposto degli uomini perduti
Golden: Avamposto degli uomini perduti
Imperiale: Il segreto del lago
Impero: I figli di nessuno
Induno: La madre dello sposo
Iris: Signori in carrozza
Italia: Bellissima
Massimo: Il colonnello Hollister
Mazzini: La madre dello sposo
Metropolitan: Le ragazze di piazza di Spagna
Moderno: Il segreto del lago
Moderno Saletta: La banda dei tre stati
Modernissimo: Sala A: Trieste mia; Sala B: Il colonnello Hollister
Novocine: La famiglia Passaguai
Odeon: Pandora
Odescalchi: Un giorno a New York
OlymPia: Bellissima
Orfeo: Piccole donne
Ottaviano: Guardie e ladri
Palestrina: Trieste mia
Parioli: Bellissima
Planetario: Un marito per mia moglie
Plaza: Cavalcata di mezzo secolo
Preneste: I figli di nessuno
Quirinale: Avamposto degli uomini perduti
Quirinetta: Risposiamoci tesoro. Ore 16-17,50-19,50-22.
Reale: Trieste mia
Rex: O.K. Nerone
Rialto: Parigi è sempre Parigi
Rivoli: Risposiamoci tesoro. Ore 16-17,50-19,50-22.
Roma: Gli amori di Carmen
Rubino: Marakatumba
Salario: La penna rossa
Sala Umberto: Voglio essere tua
Salone Margherita: La rivolta
Sant'Ippolito: Il grande tormento
Savoia: Avamposto degli uomini perduti
Smeraldo: Hotel Sahara
Splendore: Via col vento
Stadium: Guardie e ladri
Supercinema: Ultimo incontro
Superga: Milano miliardaria
Tirreno: Il colonnello Hollister
Trevi: La figlia di Nettuno
Trianon: Catene del passato
Trieste: Parigi è sempre Parigi
Ventun Aprile: Rodolfo Valentino
Verbano: Papà diventa nonno
Vittoria: Il colonnello Hollister

CIRCO TEDESCO APOLLO
Via OSTIENSE - PIRAM. CAIO CESTIO - ORE 16 e 21.15 tel. 599434

Agenti Generali per l'Italia:
DONI • MODENA - Via dello Steccuto, 33 - FIRENZE
Rappresentante Esclusivo per il Lazio: **M. MARCOZZI** - Via Tuscimei, 8 - Tel. 396.113 - ROMA

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

38 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

La regina prese posto su una poltrona. Guisa restò in piedi, ma in una attitudine così altera ed aggressiva che era difficile sapere se veniva da suddito o da conquistatore, pronto a dettare condizioni.

Caterina de' Medici aveva preso quella maestosa dignità che sapeva adattare come una maschera al suo mobile volto. Guisa si aspettava di vederla umiliata, abbattuta, pronta a domandar grazia per suo figlio.

— Cugino mio, — essa disse, con una serenità sorprendente — quali sono le vostre intenzioni? Noi siamo soli. Nessuno può ascoltarci. Io sono disposta a sentire e comprendere tutto. Regina senza trono, sposa dello sposo che mi aspetta in cielo, madre di figli caduti uno dopo l'altro e di cui l'ultimo vivente subisce la più spaventevole catastrofe che possa colpire un re, io sono quasi la sola alla quale voi potete parlare francamente. Che abbiate o no voluto le barricate, voi non ne siete meno vincitore dei Valois. Duca, io vi domando: fin dove pretendete spingere la vittoria?

Enrico di Guisa, conosceva da lunga data la scaltrezza di Caterina ed era preparato a tutto. Ma quella nobile semplicità, quella chiarezza assoluta delle parole di Caterina, quella tranquillità d'animo in un simile momento, lo sconcertarono. Cercò i motivi di quello straordinario comportamento e il suo vero pensiero fu questo:

— Io sono il più forte. La vecchia regina, spossata da venti anni di guerre sorde o dichiarate, abbandona la lotta. Se io piego, perdo tutto il beneficio della mia posizione. Se parlo da vincitore, ottengo tutto. — Signora, — disse allora, — non sono stato io, lo sapete, che ho fatto le barricate. E' stato il popolo di Parigi, ed io non sono riuscito a fermarlo. E ciò che ha fatto sollevare il popolo, signora, voi anche lo sapete: è stata la follia del vostro disgraziato figlio, è stato l'errore di permettere l'imposizione di esorbitanti tasse. I borghesi erano stanchi di pagare, signora.

La regina approvò con un gesto.

— Ciò che ha esasperato Parigi, — continuò Guisa, riscaldandosi, — è stata, e perdonate signora la mia franchezza, l'ipocrisia di quel re che ora si dava alla Lega ed ora agli Ugonotti: è stata la sua incredibile debolezza che lo fa circondare di favoriti, è stato infine l'indignazione generale che reclama un vero re.

— E questo vero re... sareste voi?

— Io, signora! Io o un altro! — gridò Guisa perdendo ogni misura. — L'eresia ci invade. Bisognerà ricominciare la notte di San Bartolomeo! Il popolo non ha più denaro, le libertà dei borghesi sono soppresse, i signori sono umiliati. Bisogna salvare la Francia.

— Ed il salvatore... sareste voi?

— Io, signora! Io o un altro, che importa, purchè l'antica rinomanza della Francia non si oscuri per sempre nel ridicolo e nella vergogna delle orge miste alle ipocrite processioni.

La regina fece un gesto di approvazione che sorprendeva Guisa.

« I borghesi erano stanchi di pagare, signora... »

— Tutto quello che dite — essa fece, — io lo pensavo. Mille volte ho prevenuto mio figlio. Mille volte l'ho supplicato di allontanare i suoi ministri. Ahimè, non sono stata ascoltata. Non parliamone più: io sono troppo vecchia e troppo stanca per lottare ancora. Ma confesso che morirei con la disperazione nell'anima se mi fosse riservata la terribile calamità di veder passare il trono ad un eretico... a quel Bearnese maledetto, per esempio, che in questo stesso momento riunisce alla Rochelle una formidabile armata.

Guisa impallidì sotto il colpo terribile che Caterina gli dava, alzando al cielo gli occhi bagnati di lagrime. Enrico di Béarn, re di Navarra, era il solo che potesse tenergli testa. Era il suo incubo.

La regina, che con prodigiosa abilità sembrava ammettere che il trono di Francia era vuoto, aveva colpito Enrico di Guisa quasi con un colpo di mazza, ricordandogli di un tratto quel temibile competitore.

— Ahimè! — continuò essa. — Chi è dunque capace di arrestare l'ugonotto nella sua marcia per la corona? Mio figlio in fuga, quasi proscritto, senza soldati, non può far nulla. E voi, cugino mio, come farete la guerra al bearnese? Non avete nè abbastanza truppe nè abbastanza denaro per assoldarne.

Così, con la sua grande scaltrezza, la vecchia regina era riuscita a giocare il duca di Guisa: non si trattava più infatti ora di discutere gli interessi di Guisa e di Enrico III, si trattava di impedire al Bearnese di diventare re di Francia.

— Ah, signora! — disse Guisa. — Metterò il regno a fuoco e sangue, ma Enrico di Navarra non arriverà a Parigi.

— Ma quale autorità avete per condurre a buon fine questa impresa? — rispose Caterina. — Bisognerebbe dunque, innanzi tutto, farvi proclamare re, cioè deporre mio figlio e ciò sarebbe un delitto abominevole.

— Qualunque sia la mia ripugnanza per questo delitto, bisognerà tuttavia commetterlo, signora. — rispose il duca di Guisa con uno sguardo infiammato.

— Ma sarà la guerra civile — riprese Caterina. — E Dio sa a profitto di chi!

Una volta ancora pareva che essa abbandonasse suo figlio. Aveva ammesso la regalità di Guisa.

— Forse vedete un altro mezzo per arrestare il Bearnese? — domandò il duca con una insolente ironia.

— Ce n'è uno — disse Caterina con calma. — Uno solo: è aspettare la morte di mio figlio.

Guisa trasalì.

— Voi sapete, — continuò Caterina emettendo un sospiro — che quel povero figlio è condannato, voi sapete che i medici non gli accordano più di un anno di vita. Duca, ascoltatemi.. Non vedete altro in me che una madre afflitta, una cristiana che vuol morire in pace, compiendo sino alla fine il suo dovere. Enrico è il mio ultimo figlio... tutti gli altri sono morti. Dopo lui, la dinastia dei Valois è spenta...

Guisa ascoltava avvinto.

Un impercettibile sorriso, rapido come un lampo, affiorò e sparì sulle labbra della regina.

— Mio figlio morirà tra qualche mese... — riprese con la calma terribile di una madre che ha rinunziato a tutto in presenza della catastrofe aspettata. — Chi succederà alla dinastia dei Valois ormai spenta? Chi dunque se non colui che lo stesso re Enrico III avrà da se stesso indicato?

Guisa seguiva la regina con senso di evidente rispetto.

(Continua)